

## Snam Rete Gas, il Cane a sei zampe e le scommesse sull'uscita

(g.dos.) L'operazione non sarà né semplice né rapida. Ma sembrano stringersi i tempi per una progressiva uscita dell'Eni dal controllo di Snam Rete Gas. Dopo un (breve) periodo di silenzio, tornano (con insistenza) le voci di una possibile dismissione del Cane a sei zampe dalle attività legate al gas, dal trasporto allo stoccaggio, e che proprio un anno fa sono state concentrate nella «SuperSnam», al cui interno sono confluite Italgas e Stogit. Le ipotesi avanzate dagli analisti sono supportate dal fatto che Eni, solo dimezzando la propria quota (oggi al 52%) potrebbe trovarsi in cassa 3 miliardi di euro in contanti, esentasse, e che permetterebbero alla stessa Eni di eliminare il debito Snam dal suo bilancio. Non solo. Un'eventuale cessione, agevolerebbe la concentrazione di tutte le attività regolate in un'unica società, aumentando la flessibilità finanziaria che

consentirebbe di sostenere l'esplorazione e la produzione petrolifera, oltre ad alimentare una generosa politica di dividendi. Tuttavia, la complessità di una simile operazione con tutte le implicazioni strategiche che comporta, non potrebbe avvenire in tempi rapidi. Anche se, secondo fonti industriali, la questione sarebbe costantemente all'ordine del giorno. Come del resto confermano le dichiarazioni ufficiali dei vertici Eni, che lo scorso dicembre hanno ammesso l'avvio di una serie di valutazioni per progetti finalizzati alla razionalizzazione del proprio portafoglio delle attività regolate. Ma l'amministratore delegato Paolo Scaroni, pur riconoscendo che l'Eni può potenzialmente disinvestire in Snam Rete Gas, ha recentemente rimarcato che non c'è alcuna urgenza. Sottolineando che, comunque, per cedere la controllata serve l'assenso del governo.